Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

SINTESI DEL CAMMINO DI ASCOLTO
A CURA DEL
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
IN DIALOGO CON GLI
UFFICI PASTORALI

IN CONTINUITÀ CON LA
LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO ARMANDO

ANNO PASTORALE 2021/2022

PRESENTAZIONE

a cura della segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano

«Ho detto: "Non fermarsi", ma quando la Chiesa si ferma, si ammala; quando i vescovi si fermano, ammalano la Chiesa; quando i preti si fermano, ammalano il popolo di Dio».

*(*Papa Francesco*, Omelia Santuario di Sastin,* 15 settembre 2021*)*

Premessa

I documenti che abbiamo ritenuto affiancare alla lettera pastorale del Vescovo sono, in sintesi, la testimonianza di un percorso che ormai da più di cinque anni la nostra Diocesi sta portando avanti nell'orizzonte di far crescere nelle nostre comunità una matura consapevolezza di essere popolo di dio che cammina insieme. Si è cercato di "avviare dei processi" per favorire una concreta appartenenza ecclesiale da parte di tutti i battezzati e promuovere in tutta la Diocesi luoghi efficaci di approfondimento, ascolto, dialogo, conoscenza del territorio diocesano, formazione personale.

Si è così giunti, al termine di un intero anno dedicato all'**ascolto**, a lavorare nel Consiglio Pastorale Diocesano residenziale dello scorso 18 e 19 giugno sul materiale emerso dall'Assemblea Diocesana del giugno scorso[1] per poi condividere la sintesi con le quattro aree pastorali. Oggetto del confronto sono state le **trasformazioni** e le **innovazioni** emerse dall'ascolto dei territori e delle comunità, la loro priorità nel **breve, medio, lungo periodo**, le possibili modalità di realizzazione di tali processi (cfr Scheda Allegato 3 p.30).

1 Intervento del Vescovo Armando all'Assemblea Pastorale del 7 e 8 giugno 2021 Cfr Allegato 1 p.22

Pertanto, l'invito del Papa a considerare "*Il cammino della Sinodalità come il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del Terzo Millennio*"[2] non ci trova del tutto impreparati. Insieme possiamo affrontare questa sfida epocale su cui, a livello di Diocesi, abbiamo già una piccola storia da raccontare e da mettere a disposizione di tutti (cfr Allegato 2 p.27).

Passato

Da anni la nostra diocesi sta camminando nel tentativo di esprimere una rinnovata risposta di fedeltà al Vangelo nel mondo di oggi, orientata dal magistero di Papa Francesco e in particolare dalla sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* pubblicata il 24 novembre 2013. Una data coincidente con il giorno di chiusura del Convegno ecclesiale regionale di Loreto durante il quale ampio spazio venne dato all'ascolto reciproco di tutti i partecipanti indipendentemente da ruolo e funzioni svolte da ciascuno. Tale coincidenza venne interpretata come un provvidenziale "scherzo" dello Spirito che, con quel documento, non solo confermava, ma abbondantemente "superava" le conclusioni della pur importante assise marchigiana.

Nel 2015 Il Papa, proseguendo su questa strada, esortava tutti i cristiani, riuniti a Firenze nel convegno nazionale delle Chiese che sono in Italia, ad avere "capacità di dialogo e di incontro", a discutere insieme anche a costo di arrabbiarsi pur di arrivare insieme alle soluzioni migliori per tutti; chiese altresì espressamente ai Vescovi italiani di recepire in ogni diocesi gli orientamenti della *Evangelii gaudium*, ponendosi in uno "uno stato permanente di missione" (EG 25).

Proprio alla luce di queste indicazioni nelle nostre comunità si è cercato da subito di aprire processi, condividere riflessioni ed esperienze, dando spazio ai laici e favorendo collaborazioni tra parrocchie. Processi auspicati dal nostro Vescovo Armando il quale, già dalla sua prima Lettera pastorale del 7 ottobre 2008 "*Comunione, corresponsabilità, collaborazione*" intravedeva le ricadute di questo nuovo clima della nostra chiesa particolare e il conseguente cammino da fare.

---

2 Papa Francesco, *Discorso per la commemorazione del cinquantesimo anniversario del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015

Dal 2015 le sue Lettere hanno continuamente puntato alla valorizzazione del "popolo di Dio" in tutte le sue articolazioni, promuovendo la costituzione dei "Gruppi operativi laici" e dei cosiddetti "organi di partecipazione". Nonostante le fatiche e il Covid, questo percorso ci ha visti impegnati a favorire le condizioni di una nuova concreta appartenenza ecclesiale di tutti i battezzati della diocesi: ogni parrocchia si è dotata di un nuovo CPP con uno statuto condiviso, sono nati i CPZ quale luogo intermedio di collegamento tra periferia e centro, è stato eletto un rinnovato CPD in cui prevale la presenza di laici consapevoli di rappresentare le varie zone della diocesi; tutte realtà che si sono rivelate occasioni di crescita, approfondimento, ascolto, dialogo, conoscenza del territorio diocesano, formazione personale.

In particolare, nell'anno pastorale appena trascorso 2020-2021 abbiamo sperimentato un inedito e prezioso cammino formativo diocesano volto a crescere in consapevolezza, in responsabilità e in partecipazione a partire dall'ascolto. Grazie al supporto di formatori esperti, i nostri laici e i presbiteri sono stati accompagnati congiuntamente in un percorso di ascolto dei lontani, impegnandosi a raccogliere istanze provenienti dai più diversi contesti, parrocchiali e non, per poi leggerle assieme e assieme coglierne il senso alla luce del Vangelo.

Presente

L'invito del Papa ad avviare una stagione di sinodalità non ci trova quindi del tutto impreparati. Ascolto, ricerca e proposta saranno i criteri in base ai quali cercare di leggere la situazione attuale e affrontare quella che la Conferenza Episcopale Italiana ha definito, nel suo documento di avvio, come *fase narrativa* in cui dare spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Seguirà la *fase sapienziale* in cui le comunità insieme ai loro pastori si impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del popolo di Dio. La *fase profetica* costituirà la conclusione del percorso in cui verranno assunte alcune scelte evangeliche che le Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio incarnandole nella vita delle comunità.

In questa prospettiva i documenti che abbiamo ritenuto di allegare alla Lettera pastorale del Vescovo sono la testimonianza di un importante **punto di svolta** nel lavoro che ormai da più di cinque anni si sta portando avanti in Diocesi per dare corpo ad una Chiesa locale che sia sempre più vera espressione di popolo di Dio.

Perché parliamo di punto di svolta? Perché i documenti attestano un primo serio tentativo "istituzionale" di mettere a confronto l'elemento rappresentativo del popolo di Dio, qual è il Consiglio Pastorale Diocesano, con gli uffici pastorali, ora suddivisi in quattro Aree pastorali.

Un punto di svolta in cui organismi diversi si sono trovati finalmente a parlare assieme su come evitare, nel proprio impegno ecclesiale quotidiano, il rischio del "si è sempre fatto così" e su come progettare prospettive missionarie innovative non solo nei diversi contesti territoriali in cui sono situate le varie parrocchie in cui è suddivisa la diocesi, ma anche nell'attività di associazioni e movimenti laicali e nelle comunità religiose. Un punto di svolta che andava "tracciato" per dare conto a tutti dei passi fatti in questi anni e delle prospettive future emerse dai tanti confronti fatti condividendo in tal modo gioie e dolori di un percorso bello ma difficile che però ha aperto processi sicuramente innovativi che, come tali, vanno vissuti da tutti.

Inoltre queste sintesi hanno un **valore aggiunto** particolare: non sono il frutto di un lavoro "a tavolino" da parte di qualche "esperto" ma il punto di arrivo di un percorso che ha avuto tanti protagonisti che si sono incontrati e conosciuti, hanno intessuto relazioni, hanno condiviso riflessioni ed esperienze, hanno investito tempo ed energie, si sono resi disponibili a sperimentare e dialogare: nomi, volti, situazioni precise, storie concrete che la sintesi non riesce a rivelare chiaramente ma ne riporta il frutto, un distillato prezioso che sta fermentando in piccole e grandi botti "di umanità e fede" in tanti luoghi della diocesi.

Ora occorre travasare sapientemente, imbottigliare, conservare con giuste temperature, umidità, ambiente affinché possa emergere ogni sapore e maturare ogni fragranza … non solo metafora assai gradevole ma Parola ancora infuocata dallo Spirito: "…il Padre mio è il vignaiolo…" (Gv 15,1);

“Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi” (Lc 5,38).

Inoltre, da queste sintesi emergono anche nuove parole chiave a partire dalle quali ricostruire la nuova attività missionaria di una chiesa locale che voglia presentarsi con i tratti dell’umiltà, del disinteresse e della beatitudine, così come auspicata da Papa Francesco nel suo discorso introduttivo alla chiesa italiana a Firenze.

Ne ricordiamo alcune: **ascolto, dialogo con tutti, partecipazione, ministerialità diffusa, collaborazione tra parrocchie, centralità delle relazioni, responsabilità, attenzione ai territori e a tutte le realtà presenti, stili di accoglienza, stili di vita sostenibili, formazione continua, catechesi e liturgia come accompagnamento, lavoro in piccoli gruppi rispetto agli incontri di massa.**

È tutto fatto? È tutto a posto? Certamente non possiamo affermarlo ma la strada che è stata intrapresa è quella che la Chiesa universale e italiana sta non solo confermando ma chiedendo con urgenza. Continuiamo allora il cammino facendo memoria di quanto sperimentato e mettendolo a frutto per il futuro, tenendo presente che ciò che ha fatto la differenza non sono tanto i risultati più o meno piccoli o grandi, ma **il processo** che ha permesso di camminare insieme.

È questo il germoglio che ognuno di noi è chiamato a conoscere, custodire, far crescere, far maturare, questo è il percorso che caratterizzerà la vita delle nostre comunità nei prossimi anni, pena la propria inconsistenza: questa sarà la nostra strada per saper leggere e affrontare le sfide del presente e del prossimo futuro.

Futuro

“Fare memoria” è importante per aprirsi al futuro… e forse la condivisione della narrazione del percorso diocesano rivela come non sia stato solo ispirato dal desiderio di accogliere le esortazioni del Papa e del Vescovo, ma se ne può evidenziare oggi il merito di aver gettato delle basi adatte per cogliere l’appuntamento a cui siamo chiamati adesso: un percorso sinodale ampio e comune che coinvolge tutte le diocesi.

(vedi Documento preparatorio e Vademecum del Sinodo dei Vescovi "Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione" ai link: https://www.synod.va/it/news/documento-preparatorio.html; https://www.synod.va/it/news/vademecum-for-the-synod-on-synodality.html).

Certo non possiamo presumere di essere pronti ma sicuramente l'invito a camminare insieme, laici e presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, partire da un "ascolto dal basso", in "assemblee sinodali", sono espressioni ed esperienze che non risultano più bizzarre a tanti di noi ma, anzi, sono ormai familiari, oggetto di impegno e preghiera quotidiana, elementi desiderati e sperimentati come occasione di crescita, di formazione, di vocazione, di vita autentica che chiede nuova generatività, visione e profezia di futuro a tutti i battezzati, a tutto il popolo di Dio che vive in questo territorio: nella fedeltà al Vangelo e all'umanità.

Si apre quindi un tempo in cui la nostra Chiesa diocesana, insieme a tutta la chiesa universale e italiana, è chiamata a "**dare carne"** non solo alle sintesi di seguito riportate ma anche e soprattutto **a quel processo e a quello stile** che le ha rese possibili e credibili, in maniera sempre più ampia, matura e responsabile da parte dei singoli, delle comunità, dei ministeri, delle associazioni, dei movimenti e di ogni persona che vive "qui e ora".

Elemento fondamentale in questo processo saranno i rinnovati CPP i cui membri dovranno essere sostenuti e accompagnati con una formazione che ne promuova la consapevolezza della propria chiamata e lo stile della sinodalità nelle decisioni, senza trascurare, al loro interno e con il territorio le relazioni e la fraternità.

Allo stesso modo dovrà avvenire per i vari livelli ecclesiali presenti sul territorio: i CPZ, i Gruppi Laici, lo stesso CPD, gli Uffici e le Aree pastorali, tutte le Associazioni, i Movimenti, le Comunità religiose, ogni realtà presente in diocesi.

Ecco, il cammino non parte da zero, anche se nei nostri zaini portiamo il peso delle frustrazioni che riemergono per esserci impegnati tanto e spesso essere tornati indietro, il peso delle delusioni per non vedere ancora concretizzati i passi per cui si è lavorato.

Forse ci è chiesta una accelerazione, un colpo d'ala, un osare profetico sulle questioni della partecipazione e corresponsabilità, dell'essere tutti in relazione, della soggettualità ecclesiale (del "dove", "chi", "con chi" si è Chiesa). Incarnare veramente uno "stile sinodale" non solo può rinnovare la Chiesa ma è anche una vera e propria **profezia** che ci chiede questo tempo così oppresso dalla logica dello "scarto", da particolarismi di parte, colmo di rigurgiti divisivi ed egoistici a tutti i livelli che ingenuamente si pensavano superati.

Sta forse nascendo ancora qualcosa di nuovo. Il vento dello Spirito gonfi le vele di un **"concilio diffuso"** che si celebra nelle realtà ordinarie e quotidiane in cui tutti viviamo. Siamo tutti chiamati ad essere responsabili della Chiesa che verrà, come scrive il teologo Marcello Neri: "… la bellezza senza precedenti di questa stagione pastorale, propiziata dal pontificato di Francesco: quella di poter dire di aver partecipato alla nascita germinale di un cattolicesimo italiano davvero altro, frutto dei vissuti di fede e non delle alchimie dell'apparato ecclesiastico. Un cattolicesimo di cui noi non vedremo la forma, come Mosè non entrò nella terra promessa, ma che non sarà senza le competenze della fede che possiamo mettere in gioco proprio ora. Potremo essere una generazione credente che si congederà dalla vita con la consapevolezza di aver avviato, niente di più niente di meno, una nuova epoca della fede in Italia. Non è roba da poco". (vedi link: http://www.settimananews.it/sinodo/un-sinodo-per-italia/).

La Segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano
Giancarlo, Giovanni, Roberta, don Francesco

INCONTRO AREA PASTORALE FAMIGLIA E GIOVANI

Consiglio Pastorale Diocesano del 19 giugno 2021
Confronto vicarie e uffici

Coordina don Steven Carboni

SINTESI DELLE TRASFORMAZIONI

1. **Famiglia: catechesi e formazione**

   Un anno su cui investire: dal tema dedicato all'Amoris Laetitia verso l'incontro mondiale delle famiglie di Giugno 2022, l'utilizzo del materiale pastorale che verrà offerto dall'Ufficio Nazionale della Pastorale Familiare potrà essere un buon spunto per una trasformazione della catechesi familiare. Anello di congiunzione fondamentale per la riuscita di questa trasformazione sono i CPP con all'interno la definizione di una commissione specifica per la pastorale familiare. Accompagnamento delle famiglie non solo a tratti o soltanto nel periodo di "richiesta dei sacramenti", per cui partire da una catechesi pre e post-battesimale per un vero e proprio accompagnamento seguito da famiglie stesse.

2. **Pastorale Scolastica**

   Partire dal presupposto che nella nostra diocesi non è mai esistita una vera e propria pastorale scolastica. Formazione degli insegnanti di religione sì, come in quest'ultimo anno pastorale con incontri on line. Ma occorre delineare qualche figura in diocesi che possa parlare ufficialmente nella scuola e con la scuola a nome della Chiesa locale. Pastorale scolastica significa stimolare soprattutto alla testimonianza cristiana nella scuola da parte di tutti gli insegnanti credenti e smettere di identificare erroneamente la pastorale scolastica con il semplice coinvolgimento degli insegnanti di religione in alcune iniziative. Infine guardare al mondo universitario come risorsa del nostro territorio e punto di riferimento per la pastorale scolastica.

SINTESI DELLE INNOVAZIONI

1. **Dare i nomi alle realtà che viviamo e che siamo chiamati a costruire sempre di più: le comunità pastorali.** Dare voce e gambe ai CPP e soprattutto alle Presidenze dei CPP perché siano l'ingranaggio per costruire il dialogo e l'ascolto delle parrocchie che compongono quella comunità pastorale. Pensare una pastorale familiare e giovanile a partire da uno sguardo su tutta la comunità pastorale.
2. **La comunicazione: sia come comunicazione sociale, in cui saper comunicare la vitalità delle comunità** oltre che le informazioni delle parrocchie, ma anche come modalità di ascolto e narrazione del vissuto, pensando soprattutto ai giovani; infine come capacità di saper comunicare anche con nuovi linguaggi, pensando alla catechesi ma soprattutto nella liturgia.
3. **La formazione:** capace di guardare sì alla formazione teologica, in particolare quella liturgica, verificando il nostro lessico religioso perché non sia fuori del tempo! Una formazione che aiuti a pensare e programmare cammini integrati nelle comunità pastorali. Inoltre, guardando alla pastorale scolastica, una formazione da parte nostra a conoscere il mondo della scuola, altrimenti non potremo mai entrarvi in dialogo.

Tra tutte le proposte individuate, andrebbero messe in campo:

PER IL BREVE PERIODO

L'interparrocchialità, con il lavoro dei CPP e delle presidenze dei Consigli Pastorali delle singole comunità pastorali.

PER IL MEDIO PERIODO

La *formazione*, pensata e programmata dai CPP, all'identità cristiana, e quindi una formazione di base alla catechesi, alla liturgia, ai ministeri.

PER IL LUNGO PERIODO

Dare attenzione ai *territori* e a tutto la *realtà extraparrocchiale*, investendo sulla possibilità di eventi e missioni popolari.

INCONTRO AREA PASTORALE SVILUPPO INTEGRALE DELLA PERSONA UMANA

Consiglio Pastorale Diocesano del 19 giugno 2021

Confronto vicarie e uffici

Coordina Michela Pagini

Il lavoro di gruppo è iniziato con una breve presentazione e un momento di lettura personale delle schede di sintesi preparate la sera precedente e suddivise per vicaria. Al termine del momento individuale, è stato avviato il confronto tra i partecipanti.

La prima riflessione emersa riguarda l'assenza nelle schede elaborate, relativamente alle trasformazioni e innovazioni in esse riportate, di alcune categorie specifiche di destinatari e azioni, come ad esempio i migranti e le missioni all'estero. Le sintesi evidenziano una focalizzazione sulla dimensione locale e interna alle comunità pastorali, mentre non fanno cenno agli aspetti legati alle dinamiche internazionali o ad extra che influenzano ed hanno effetti anche nel nostro territorio.

Si è sottolineata come in questo particolare momento in cui i consigli pastorali parrocchiali sono da poco costituiti sia comprensibile che la loro attenzione e priorità sia quella di approfondire la conoscenza del proprio ruolo, dell'ambiente in cui si trovano ad operare e quindi della propria identità pastorale. Senza questa consapevolezza, risulta difficile interrogarsi sull'altro, sul povero o sul lontano (realtà missionarie, ecc.). Tra le parole che tornano più spesso nelle schede di sintesi troviamo infatti "formazione", "catechesi", "liturgia" e fanno sentire che abbiamo davanti una comunità che fa fatica a trovare la propria identità e quindi fa fatica a pensare a chi è lontano anche culturalmente da noi. Risulta oggettivo che la sensibilità di tutti si è spostata, anche a seguito di alcuni fattori congiunturali, in particolare non avendo più in Diocesi missionari che da sempre sono stati espressione della chiesa diocesana in uscita e anello di congiunzione tra le comunità locali e quelle estere.

Si ritiene molto importante lavorare su questa presa di coscienza e sulla consapevolezza che i membri dei consigli pastorali parrocchiali della

Diocesi necessitano di acquisire e rafforzare sempre più d'ora in avanti. Questo primo tassello sarà poi punto di partenza per aprirsi all'esterno, all'altro e al lontano, per incarnare veramente il modello di "Chiesa in uscita" delineato nell'Evangelii Gaudium (n. 20-24) da Papa Francesco.

In supporto a questo cammino si è evidenziata la necessità di conciliare maggiormente il percorso settoriale degli uffici pastorali e delle comunità pastorali con una realtà circostante estremamente complessa e permeata da elementi trasversali. Una complessità spesso difficile da leggere e da accettare, a cui troppo spesso si tenta di rispondere con eccessive semplificazioni o con reazioni istintive e superficiali. In questo quadro, come emerso nel percorso fatto in Diocesi negli ultimi anni a partire dal Convegno di Firenze, serve attivare con gli uffici pastorali e le comunità un discernimento affinché le attività che vengono messe in essere siano di aiuto alle persone per leggere e comprendere tale complessità alla luce della fede cristiana.

Appare chiara la presenza di un comune denominatore: lo **stile di accoglienza** viene ricordato da ogni partecipante come un elemento che riguarda tutti ed è applicabile a tutti i contesti. Lo stile di accoglienza è applicabile tanto in chiave locale, all'interno della singola comunità e zona pastorale, tanto nei confronti dell'esterno, dello straniero, della diversità, declinata nelle sue migliaia di sfumature.

Dal lavoro fatto in sede di assemblea diocesana appare chiara l'indicazione arrivata di adottare sempre più uno stile di accoglienza rivolto sia ad intra che ad extra, capace di leggere e confrontarsi con tutte le diversità, mantenendo con fiducia la propria identità. Uno stile inoltre che va comunicato sempre meglio, specialmente all'esterno, e utilizzando un linguaggio consono ai tempi in cui viviamo, rivedendo il rapporto con le nuove tecnologie e i social media.

Di fronte a tale indicazione, che cosa possono fare gli uffici pastorali della Diocesi? Come si possono aiutare le parrocchie? Come possiamo rapportare questi contenuti con le attività di lavoro per settore, in modo che le esigenze che emergono riorientino le attività dei singoli uffici e delle aree pastorali per evitare di continuare ad agire per convenzione, secondo il motto del "si è sempre fatto così?".

Per affrontare il futuro serve leggere con occhi nuovi, rinnovando lo

sguardo e pensando fuori dagli schemi.

Tra le innovazioni individuate appare allora incoraggiante la proposta di sperimentare il "**ministero dell'accoglienza**", per incentivare all'interno di ogni comunità l'apertura e l'interconnessione tra le diverse componenti della parrocchia e delle zone pastorali.

A questo proposito si ricorda il prezioso contributo dato in questi anni dal percorso dei gruppi laici di zona nel migliorare la conoscenza reciproca e la collaborazione tra parrocchie appartenenti alla stessa vicaria. Serve ancora adesso incentivare e promuovere le occasioni di incontro e di comunione al fine di rafforzare la collaborazione interparrocchiale e la costruzione di iniziative da realizzarsi a livello di zona pastorale. Iniziative che siano espressione della Chiesa locale e delle risposte concrete che essa può e vuole dare di fronte alle esigenze contingenti che emergono dal territorio.

Si sta operando un importante **cambio di prospettiva e di conversione pastorale**, in quanto forse per la prima volta gli uffici pastorali si mettono al servizio di quanto ascoltano nelle/dalle parrocchie per poi rielaborarlo nelle proprie priorità di azione pastorale. Nella fase di programmazione tanto delle zone pastorali che degli uffici non può mancare l'ascolto e il confronto con i rappresentanti dei consigli pastorali parrocchiali.

Oltre ai contenuti è importante come ognuno di noi vive la partecipazione alla vita della comunità, dalla celebrazione eucaristica al consiglio pastorale parrocchiale, alle attività pastorali. Come ricordato già in apertura all'assemblea diocesana dal Vescovo «Quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare.»

Pertanto si riportano di seguito le proposte emerse dal confronto:

PER IL BREVE PERIODO

- Agli uffici pastorali, ai consigli pastorali parrocchiali si suggerisce di lavorare in modo approfondito sulla consapevolezza delle persone all'interno del cammino sinodale diocesano.
- Agli uffici pastorali si chiede di valutare per il prossimo anno pastorale la realizzazione delle proprie iniziative in tutte le zone pastorali della Diocesi e non unicamente a Fano.
- Si suggerisce di rafforzare il collegamento e la comunicazione

bidirezionale tra consigli pastorali parrocchiali e uffici pastorali, valorizzando il coordinamento avviato con le aree pastorali.

Alcune azioni per il breve periodo:

- All'inizio dell'anno pastorale, far conoscere alle comunità pastorali i programmi nazionali dei singoli uffici pastorali e indicare le priorità dell'anno da sviluppare in diocesi.
- Proporre ai Cpp di individuare al proprio interno un referente per ognuna delle 4 aree pastorali, con il compito di facilitare la comunicazione tra comunità e uffici, senza moltiplicare la richiesta di referenti alle parrocchie.
- Aumentare la comunicazione da parte degli uffici pastorali delle proprie attività e priorità con un linguaggio consono ai tempi in cui viviamo. Ad esempio si potrebbe realizzare a inizio anno pastorale un breve video dove ciascuna area pastorale presenta in breve i temi/priorità che si porteranno avanti nell'anno.

PER IL MEDIO/LUNGO PERIODO

- Avere cura particolare delle relazioni, prediligendo il lavoro per piccoli gruppi rispetto agli incontri di massa, senza però perdere il senso di comunità. La sfida che ci aspetta ora, dopo l'esperienza del distanziamento a causa della pandemia, riguarda come coniugare concretamente il mettere al centro la persona e la relazione senza diventare individualismo, ma ricordandosi che la Chiesa è assemblea, comunità che mantiene vive al proprio interno sensibilità diverse.
- Sviluppare il percorso di formazione rivolto ai Cpp, coinvolgendo anche gli uffici pastorali. Privilegiare una formazione non nozionistica o frontale, ma basata sull'incontro.
- Riavviare i gruppi laici a partire dai cpp.
- Prevedere momenti di verifica del percorso intrapreso.
- Con l'aiuto dell'Ufficio comunicazione diocesano, promuovere l'informazione nelle nostre comunità parrocchiali, in particolare attraverso i mezzi e media della Chiesa (Avvenire, Radio Vaticana, Osservatore Romano, Nigrizia, ecc.) per avere stimoli e migliorare la capacità di lettura degli avvenimenti, come strumento ulteriore per facilitare la discussione e il confronto e non la mera contrapposizione di idee.

INCONTRO AREA PASTORALE MONDIALITA'

Consiglio Pastorale Diocesano del 19 giugno 2021

Confronto vicarie e uffici

Coordinamento e sintesi di
Gabriele Darpetti e don Diego Fascinetti

Introduce il momento di condivisione Gabriele Darpetti, mostrando la configurazione di quest'area pastorale, e chiedendo ai presenti di presentarsi.
Si presentano poi i percorsi e le iniziative che gli uffici pastorali presenti: ecumenico, per i problemi sociali e il lavoro, giustizia pace e custodia del creato, pastorale del turismo, sport e tempo libero, portano avanti in questo momento.

Nel dibattito iniziale, emergono interessanti punti di vista tra cui:

- È importante il legame di questi uffici con la Liturgia, proprio perché non possiamo vivere la vita cristiana in modo sclerotizzato, dove la liturgia è una cosa, ma la vita un'altra. Tutto quello che gli uffici offrono, dovrebbe entrare nella vita ordinaria della parrocchia. C'è l'importante tema della salvaguardia della montagna ed attenzione al nostro entroterra. La montagna vive i suoi problemi, il suo spopolamento. Ce ne preoccupiamo? Ci interessa? Abbiamo ricchezze paesaggistiche, culturali ed artistiche che ci permetterebbero di offrire tanti percorsi alle persone. Aiuteremmo così le persone a crescere nelle cose buone e belle.
- Nelle offerte che già questi tre uffici danno, c'è un legame con le domande che sono uscite in questo percorso di ascolto che la Diocesi sta facendo. Si tratta di provare a tenere insieme domande e offerte (ad esempio catechesi dei giovani in dialogo con la tanta arte che abbiamo, o l'ecumenismo che può crescere ad esempio attraverso l'attenzione e il coinvolgimento delle badanti presenti nel nostro territorio).
- Curare in particolare la comunicazione. Perché tutto questo che si dice sia concreto, è necessario trovare il modo migliore per far giungere le comunicazioni, le iniziative a tutti.

- Sarebbe fondamentale che ogni Parrocchia abbia una persona addetta alla comunicazione, in modo da far giungere le comunicazioni a tutte le parrocchie della vicaria. Per evitare che muoia il percorso iniziato con l'ascolto, sarebbe utile che qualcuno vigili sul lavoro dei CPP.
- Attenzione grande da avere al mondo della fragilità, soprattutto alle persone più anziane che sono in casa e che erano assiduamente presenti in parrocchia.
- Curare e sostenere, da parte degli uffici, la formazione dei CPP, tenendo conto che per molti membri si tratta della prima esperienza nel CP, e va sostenuta e formata.
- L'interparrocchialità trova un punto di partenza forte nei giovani, che più facilmente riescono a stare insieme pur appartenendo a parrocchie e paesi diversi. Prendere esempio da loro e lasciarsi provocare dal loro stile. Anche a livello catechistico o di formazione, occorre ormai lavorare in modo allargato, con la vicaria intera. Pensare insieme, fare insieme. Prendere consapevolezza delle storie delle nostre chiese, dei nostri Santi locali. Come fosse la storia della nostra famiglia. Renderci conto delle radici e dare futuro. In questo sarebbe bello proporre dei percorsi diocesani di riscoperta di luoghi e figure di Santi locali.
- Il rispetto del creato, delle creature. Sensibilizzare a questo. Magari attraverso azioni molto semplici. E approfittando di quelle possibili reti associative che possono essere messe in atto, soprattutto perché la cura del creato oltre ad essere un tema oggi sensibile, è anche parte della vita di fede.

RIFLESSIONI E PROPOSTE FINALI

Partendo dalla constatazione che molte riflessioni e proposte sono in linea con le esigenze di trasformazioni e innovazioni emerse dalle schede di lavoro realizzate dalle Vicarie nella seconda giornata dell'assemblea pastorale del 7 e 8 giugno, ed in particolare in ordine alla comunicazione, alla formazione degli adulti, alla catechesi dei giovani, nell'attenzione al territorio, ed alla necessità di adottare uno stile di vita sostenibile, le proposte finali formulate sono:

PER IL BREVE PERIODO

1. per la **comunicazione** occorre individuare una persona per ogni parrocchia, o perlomeno per ogni comunità pastorale, che diventi "animatore della comunicazione e della cultura" rispondendo all'appello fatto dall'Ucs (Ufficio comunicazioni sociali) entro settembre; contemporaneamente preoccuparsi di dotarsi, almeno in ogni comunità pastorale, di una infrastruttura tecnologica adeguata alle attività future.

2. per le **esigenze formative** delle parrocchie e/o delle comunità pastorali occorre che ci sia il contributo specifico (delle competenze e delle esperienze maturate) di ogni singolo ufficio pastorale; anche sviluppando incontri formativi tematici per "arricchire" i Consigli Pastorali Parrocchiali e/o zonali, contribuire alla possibilità di fare "rete", e creare altresì la consapevolezza della responsabilità dei laici all'interno della comunità cristiana e delle nostre chiese.

3. per l'**attenzione al territorio**, proporre itinerari di scoperta della storia, della bellezza dei nostri territori come strumenti di trasmissione della fede, al fine di renderci conto delle nostre radici, dei nostri Santi locali, delle fonti cristiane ispiratrici della bellezza e dell'arte locale.

4. per la necessità di **adottare stili di vita sostenibili** proporre percorsi concreti per cambiare le pratiche quotidiane della nostra vita, nel rispetto dell'ambiente, della sobrietà, della trasmissione intergenerazionale, con lo studio e l'applicazione dell'enciclica Laudato Si', tramite gesti pratici e concreti alla portata di tutti che non siano separati dalla fede. Non solo incontri formativi, ma soprattutto modalità esperienziali.

PER IL MEDIO/LUNGO PERIODO

1. per l'**attenzione al territorio** far tesoro di tutte le relazioni ed i rapporti maturati dagli Uffici pastorali, ma anche dalle singole parrocchie, per l'apertura ai quartieri, ai paesi, al territorio nel suo complesso, cercando di interagire con tutti gli altri soggetti laici ivi presenti.

INCONTRO AREA PASTORALE COMUNITA'

Consiglio Pastorale Diocesano del 19 giugno 2021

Confronto vicarie e uffici

Coordina Don Matteo Pucci

Nel confronto del nostro gruppo è emerso quanto segue che ho raccolto per macro aree tematiche: liturgia e domenica, formazione, catechesi, comunicazione.

CURA DELLA LITURGIA E DELLA DOMENICA

Tema di particolare rilievo è stato quello liturgico e della celebrazione dell'eucaristia domenicale. Per una verso si sente l'esigenza di "migliorare" l'atto celebrativo, per cui si è parlato di celebrazioni più attraenti, desiderate.

Mi permetto di intravvedere, negli interventi fatti, la comune esigenza di curare le celebrazioni in modo che siano adeguate all'uomo di oggi e per altro verso l'esigenza di una adeguata formazione liturgica in chi partecipa.

Allo stesso tempo si riconosce come la celebrazione liturgica possa essere accompagnata prima o dopo da momenti di convivialità, di relazione umana che aiutino a creare il giusto clima relazionale comunitario.

Ci si chiede se il *motu proprio* "Spiritus Domini" circa l'accesso delle donne al ministero istituito del lettorato e dell'accolitato, nonché il *motu proprio* "Antiquum ministerium" che istituisce il ministero del catechista, possano essere occasioni di formazione per una rinnovata coscienza ecclesiale e partecipazione più consapevole alla vita della chiesa e alla liturgia.

FORMAZIONE

L'esigenza della formazione (a più livelli) è riecheggiata in ogni intervento, segno evidente di una necessità e della corrispondente consapevolezza di una carenza, che non vuole solo essere un vuoto da colmare ma una perenne necessità di aggiornamento e di sostengo nella crescita cristiana.
Le domande emerse sulla formazione sono però molteplici: quali contenuti, che modalità, con che stile? Di che tipo di formazione abbiamo bisogno?

Provo a sintetizzare una risposta ampia che avrebbe bisogno di essere maggiormente dettagliata:

Stili

Formazione informale: per un verso è la vita stessa della comunità che è formativa di per sé, attraverso il suo stesso vivere, incontrarsi, celebrare, confrontarsi… questo necessita che la vita comunitaria sia partecipata e non "disertata".

Formazione formale: momenti di incontro deputati alla formazione in relazione a ruoli e compiti ecclesiali; oppure momenti di formazione per tutti gli operatori pastorali; nonché per tutti i battezzati.

Metodi

Frontali: più accademici, o comunque di "lezione frontale"

Non-frontali: orientati al coinvolgimento delle persone in formazione, in modo da creare dinamiche più partecipative e coinvolgenti

Contenuti

La scuola di formazione teologica di base (ex Coteb) potrebbe essere un importante strumento formativo. Altrettanto necessaria è la "formazione alla relazione" ovvero al saper stare insieme, saper vivere le relazioni; abbiamo bisogno di relazioni, di contatti reali, di vicinanza ed abbiamo bisogno di crescere nella "responsabilità" comune nell'essere cristiani che portano avanti la vita della comunità cristiana.

Un suggerimento, la formazione va pensata in due direzioni: per un verso nella vita stessa della comunità, ovvero vivendo le relazioni comunitarie, gli appuntamenti comunitari, il ritmo della vita comunitaria si viene formati informalmente, per osmosi; per altro verso è necessaria una formazione ad un livello più profondo (formazione teologica).

CATECHESI

Alcuni suggerimenti sono giunti in rapporto al tema della catechesi:

- Catechesi e liturgia dovrebbero "accompagnarsi" meglio: la catechesi potrebbe iniziare con l'avvento, scollegandosi così dall'anno scolastico.
- Gli uffici potrebbero dare delle linee guida su come cambiare la nostra attuale prassi catechistica.

COMUNICAZIONE

Nell'era della comunicazione globale ci rende conto dell'importanza della comunicazione sia tra noi che con l'esterno. Non sempre si comunica correttamente e chiaramente, per cui capita di non essere ben informati. È necessario che si attui una comunicazione intra ecclesiale (es. aumentare la comunicazione in modo che tutti i membri del consiglio pastorale siano informati sulla vita della comunità) ed extra ecclesiale chiara, efficace, capace di arrivare il più possibile a tutti, con un linguaggio adeguato.

CONCLUSIONE TRASVERSALE

Si sente l'esigenza di avere delle basi chiare e solide per essere comunità cristiana: evangelizzazione, occasioni di socializzazione, relazioni significative, coinvolgimento delle famiglie. Relazioni empatiche, di vicinanza, di conoscenza reciproca sono una premessa improrogabile.

Allegato 1

Intervento del Vescovo Armando
all'Assemblea pastorale diocesana, 7-8 giugno 2021

IL CAMMINO SINODALE

Sicuramene il cammino sinodale ha delle caratteristiche necessarie e urgenti per la vita e la credibilità della comunità cristiana.
Provo di seguito a rilanciare alcune considerazioni in merito emerse in questo tempo di ascolto vissuto dalla nostra diocesi e le propongo alla riflessione e alla responsabilità di tutti:

- «Quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare».
  - Occorre rimettere in movimento una comunità ecclesiale che da tempo nel nostro Paese vive una situazione di stanchezza e di fatica a comunicare la fede in un mondo in continuo movimento.
- Un cammino sinodale sia il più aperto, inclusivo e partecipativo possibile, coinvolgendo non solo chi frequenta abitualmente le nostre parrocchie e associazioni, ma pure quanti, per diverse ragioni, sono stati messi ai margini o si sono allontanati dalle nostre strutture pastorali. Solo un processo di profondo ascolto, di autentica discussione, di dialogo sincero, di ricerca comune e di deliberazione condivisa, che implichi tutte le componenti del corpo ecclesiale e tutte le voci, comprese quelle ferite o critiche e interpellando anche i fratelli e le sorelle delle altre Chiese cristiane, possono innescare quella conversione pastorale sempre invocata.
- Costruire un consenso a partire dalle esperienze, dalle preoccupazioni, dalle proposte emergenti dalla base ecclesiale e destinato a tradursi in decisioni assunte di comune accordo.
- Occorre affrontare almeno due questioni decisive: 1) la forma con cui i credenti vivono la fede insieme oggi (quindi l'organizzazione della comunità, la centralità della Parola, i ministeri ecclesiali, il ruolo delle donne, la visione della sessualità, il rinnovamento delle modalità celebrative, la trasparenza delle finanze, ecc…); 2) il come

la comunità ecclesiale può offrire un servizio significativo alla nostra società (quindi la centralità degli ultimi e delle ultime, il pluralismo religioso, la presenza delle comunità immigrate, il rapporto con la politica, la laicità dello Stato, la giustizia e l'integrità del creato, il dialogo ecumenico e interreligioso, ecc…)

"Mi raccomando: l'*eloquenza dei gesti.* Come pastori siate semplici nello stile di vita, distaccati, poveri e misericordiosi, per camminare spediti e non frapporre nulla tra voi e gli altri. Siate interiormente liberi, per poter essere vicini alla gente, attenti a imparare la lingua, ad accostare ognuno con carità, affiancando le persone lungo le notti delle loro solitudini, delle loro inquietudini e dei loro fallimenti: accompagnatele fino a riscaldare loro il cuore e provocarle così a intraprendere un cammino di senso che restituisca dignità, speranza e fecondità alla vita" La verità è quella dell'incontro. *(Papa Francesco Assemblea generale 19 maggio 2014).*

"Sinodo non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi… non è cercare la maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali…Non può esistere sinodalità senza lo Spirito e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo. È camminare insieme dietro al Signore verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo" *(*Papa Francesco all'AC, *Discorso fuori dal testo scritto*, 30 aprile 2021*).* Senza armonia non c'è cammino sinodale. Parlare di tutto! Custodire l'essenziale!
A volte la voce dei preti o dei vescovi dev'essere ascoltata non "per concessione", sempre dev'essere "per diritto". Ma anche quella dei laici "per diritto", non "per concessione". Ambedue. Dev'essere ascoltata per convinzione, per diritto, perché tutto il popolo di Dio è "*infallibile in credendo" (ibidem).*
Bisogna incontrare gli uomini e le donne della città perché Dio non è lontano da loro. «Dio vive nella città, in mezzo alle sue gioie, ai suoi desideri e alle sue speranze, come anche nei suoi dolori e nelle sue sofferenze».
La Chiesa non può irrigidirsi nelle sue istituzioni parrocchiali, non deve tracciare confini tra dentro e fuori, che spesso vuol dire chiudersi nelle strutture, ma popolare l'orizzonte della città globale di presenze ecclesiali molteplici, capaci di incontro, carismatiche, diversificate, prossime e

dialoganti con la gente.
Tutto questo richiede una gestione meno verticistica, capace di far lievitare le iniziative comunitarie, carismatiche, laicali e personali. Per sgelare le istituzioni, bisogna uscire dalla cultura del declino. Più che ridurre le presenze con razionalità rispetto alle scarse forze, bisogna aumentarle favorendo la creatività della gente, moltiplicando i responsabili. Un nuovo protagonismo delle donne, non perché utili, ma perché costruttrici con un loro genio, insieme agli uomini, di una realtà più larga e accogliente…
Occorre passare attraverso l'accettazione di cammini imperfetti, specie all'inizio, oppure capaci di crescita. Non si può controllare tutto. C'è una libertà associativa nella Chiesa che è espressione di qualcosa di profondo, Bisogna favorire questa libertà creativa. Non ci deve essere timore di concorrenzialità nella pluralità.
La rete delle comunità cristiane è anche una ricchezza sociale nelle città. Anche perché le presenze ecclesiali sono tra le poche realtà in un mondo svuotato di reti sociali, comunitarie e aggregative. La Chiesa con i suoi limiti resta una grande risorsa nel deserto di solitudine di tante periferie, scariche di legami e di empatia.
Papa Francesco ha spinto tutti i fedeli (discepoli-missionari) a comunicare il Vangelo (è questo il senso dell'*Evangelii gaudium*) e a sperimentare l'insicurezza di una condizione di passaggio, ma ha aperto alcune piste di lettura e di esperienza fattiva nella storia: preghiera e domanda di Dio, bisogno di misericordia in un tempo duro e dai meccanismi spietati, tenerezza in un mondo di soli, migranti, poveri, ecologia, pace e fraternità.
C'è una domanda verso la Chiesa che viene da parte del mondo credente a modo proprio o anche non credente. Il paradosso è il mondo non appartenente alla Chiesa, ma non estraneo al cristianesimo. Non è facile definirlo nella sua impalpabilità che non è irrealtà. Un mondo di uomini e donne non estranei al cristianesimo.
Bisogna avere il coraggio, comunicando il Vangelo, di liberare energie costruttive e creative, di suscitarle, di dare fiducia e sostegno a differenti realtà ecclesiali pur nella imperfezione. La storia del cristianesimo è anche una vicenda di entusiasmo. Chi si contenterà della monotonia, della mediocrità, dello scorrere delle cose, non potrà mai esprimere la gioia del Vangelo con la vita! Il cammino sinodale ha bisogni di soggetti viventi.

Bisogna accettare di passare dentro la crisi di questo mondo, di abitarla con la propria 'profezia' cristiana, almeno quella che si riesce a vivere, senza appiattirsi, ma senza nascondersi. Del resto, la "crisi" è una condizione normale per la Chiesa, che sa di non essere destinata al trionfo terreno o al controllo della società.
Le nostre società, le città sono spesso scariche di empatia. La gratuità, terreno su cui cresce la simpatia per gli altri, è il terreno della Chiesa in un mondo un po' invecchiato. La gratuità è profezia, fatta di tante piccole e grandi cose, di atteggiamenti, di quotidianità e di intraprese.

Anche il cardinale Presidente della CEI all'Assemblea generale dei Vescovi di fine maggio ci ha ricordato che il cammino sinodale deve promuovere la cura del "noi ecclesiale" rappresentare quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile, perché attento ai complessi cambiamenti in atto e desideroso di dire la verità del Vangelo nelle mutate condizioni di vita degli uomini e delle donne nel nostro tempo.
Come icone bibliche di questo processo ha citato la Pentecoste: le donne e gli uomini riconciliati sono il riflesso migliore della grazia del risorto che si espande, le inimicizie e i sospetti non sono dimenticati ma sono vinti dall'esperienza di un amore più grande; e le pagine successive di Atti ci raccontano ~~di~~ diversità di vedute, ma la vita interiore dei protagonisti sarà così forte che si potrà sempre trovare uno spazio di dialogo, di negoziato, di crescita insieme.

Orientamenti e considerazioni per il futuro

- Intercettare le domande vere dell'uomo di oggi.
- Una grande attenzione alla carità.
- Assumere la complessità, dentro la fragilità della nostra chiesa. Non avere paura.
- Ascolto della gente semplice
- Parlare di tutto ma custodire l'essenziale.

- Ritrovare il gusto della vita e delle relazioni. Misericordia.
- Rispetto del popolo di Dio.
- Coinvolgimento autentico e responsabile delle associazioni e dei gruppi ecclesiali.
- Potrebbe emergere una certa litigiosità che potrebbe sfociare anche in conflitti intra-ecclesiali. Ma "il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato... accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo" EG 226-227. Evitare slogan e il linguaggio retorico.

Superare definitivamente il dualismo preti-laici per mettere al centro la forma cristiana della comunità, del popolo di Dio. La prospettiva di fondo è quella missionaria: il desiderio di mostrare il volto di una Chiesa capace di annunciare il Vangelo in un mondo in profondo cambiamento.

Allegato 2

Alcuni recenti riferimenti dai documenti CEI e della Santa Sede che stanno uscendo per guidare il sinodo in tutte le diocesi.

Di seguito un frammento del Documento preparatorio che il Sinodo dei Vescovi ha pubblicato il 7 settembre 2021:

(per versione integrale vedi link

https://www.synod.va/it/news/documento-preparatorio.html

"La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo da Papa Francesco. Il cammino, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si aprirà solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari (cfr. EC, artt. 19-21).

Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro "camminare insieme", infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario".

Interessante il Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità, sempre a cura del Sinodo dei Vescovi di cui riportiamo piccoli stralci:

(per versione integrale vedi link:

https://www.synod.va/it/news/vademecum-for-the-synod-on-synodality.html)

"…Questo cammino percorso insieme ci chiamerà a rinnovare le nostre mentalità e le nostre strutture ecclesiali per vivere la chiamata di Dio per la Chiesa in mezzo agli attuali segni dei tempi. Ascoltare l'intero Popolo di Dio aiuterà la Chiesa a prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio (CTI, *Syn*. 68). La prospettiva ultima per orientare questo cammino sinodale della Chiesa consiste nell'essere al servizio del dialogo di Dio con l'umanità (*DV* 2) e percorrere insieme la via per il Regno di Dio (cfr. *LG* 9; *RM* 20). In sintesi, questo processo sinodale mira a muoversi verso una Chiesa che sia più fruttuosamente al servizio della venuta del Regno dei Cieli…"

"…Convocando questo Sinodo, Papa Francesco invita tutti i battezzati a partecipare a questo processo sinodale che inizia a livello diocesano. Le diocesi sono chiamate a tenere presente che i soggetti principali di questa esperienza sinodale sono tutti i battezzati. Un'attenzione particolare deve essere dedicata a coinvolgere le persone che corrono il rischio di essere escluse: donne, portatori di handicap, rifugiati, migranti, anziani, persone che vivono in povertà, cattolici che praticano raramente o non praticano mai la loro fede, ecc. Si dovrebbero anche trovare mezzi creativi per coinvolgere i bambini e i giovani.

Insieme, tutti i battezzati sono il soggetto del *sensus fidelium*, la voce viva del Popolo di Dio. Allo stesso tempo, per partecipare pienamente all'atto di discernimento, è importante che i battezzati ascoltino le voci di altre persone nel loro contesto locale, compresi coloro che hanno abbandonato la pratica della fede, persone di altre tradizioni di fede, persone che non hanno alcun credo religioso, ecc…".

E un brano della "Carta d'intenti per il cammino sinodale" dei Vescovi italiani, pubblicata in occasione della 74esima Assemblea generale CEI del 24-27 maggio 2021:

(per versione integrale link:

https://www.ceinews.it/wp-content/uploads/2021/06/CartadIntenti_Assemblea.pdf)

"…Possiamo ora formulare in positivo la questione essenziale con la se-

guente domanda: "*Che cosa comporta intraprendere un 'Cammino sinodale' per il prossimo quinquennio della Chiesa?*". L'incoraggiamento di Papa Francesco richiede di dare risposta sollecita e coraggiosa. Per fare questo occorre riprendere in mano *Evangelii Gaudium* alla lente d'ingrandimento del *Discorso di Firenze*, per poter dare avvio al Cammino, facendo tesoro delle esperienze che in Italia già diverse Chiese locali hanno fatto in questi ultimi cinque anni. Il ricco materiale già disponibile aiuterà la riflessione perché non sia una partenza da zero. Su questo sfondo è possibile intravedere la prospettiva sintetica del Cammino. Forse possiamo formularla così: *l'itinerario del "Cammino sinodale" comporta la necessità di passare dal modello pastorale in cui le Chiese in Italia erano chiamate a recepire gli Orientamenti CEI a un modello pastorale che introduce un percorso sinodale, con cui la Chiesa italiana si mette in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali comuni*. Ci è chiesto di passare da un modo di procedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l'agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori… La prospettiva del "Cammino sinodale", che emerge per il prossimo quinquennio, dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso (e dalla periferia) convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi e delle comunità ecclesiali. "Ascolto", "ricerca" e "proposta": questi sono i tre momenti perché la lettura della situazione attuale e l'immaginazione del futuro possa smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società. È il vivo desiderio che ci ha trasmesso Papa Francesco, per ripensare il presente e il futuro della fede e della Chiesa in Italia: la prospettiva teologica e spirituale di *Evangelii Gaudium* e del *Discorso di Firenze* predispone la trama dei "contenuti" essenziali del percorso.

Si intravede la promessa di un percorso circolare: il processo sinodale propone una conversione pastorale già per il modo con cui viene elaborato e vissuto nelle parrocchie, nelle diocesi e nelle realtà ecclesiali e sociali. Le Chiese che sono in Italia ne potranno uscire arricchite nella misura in cui i variegati soggetti ecclesiali del Paese si lasceranno coinvolgere. Forse emergeranno anche istanze di rinnovamento o di riforma delle strutture che dovranno essere tenute in debito conto, per snellire la macchina degli Uffici e dei Servizi pastorali, sia al centro sia alla periferia.

ALLEGATO 3

SCHEDA DI LAVORO – SINTESI

VICARIA: _____

TRASFORMAZIONI	INNOVAZIONI
Tra tutte le proposte, individuate quali andrebbero messe in campo nel	**BREVE PERIODO**
	MEDIO PERIODO
	LUNGO PERIODO
COME	

PAROLE CHIAVE INDIVIDUATE: